



Aristotele

Una visione globale per capire la politica

Armando Torno

Capitolo XXVII de *I Promessi Sposi*. Leggiamone un passo: «Ma cos'è mai la storia, diceva spesso don Ferrante, senza la politica? Una guida che cammina, cammina, con nessuno dietro che impari la strada, e per conseguenza butta via i suoi passi; come la politica senza la storia è uno che cammina senza guida». Si dirà che Alessandro Manzoni facendo proferire tali considerazioni a don Ferrante, una delle vittime preferite tra i personaggi del suo mirabile romanzo, ironizzasse sia con la storia, sia con la politica. È il caso di aggiungere che lo scrittore riportò un concetto che si trova in Aristotele. Il quale, neanche a farlo apposta, era il filosofo-guida di don Ferrante.

Del resto, l'antico pensatore nel primo libro della *Rhetorica* afferma che solo l'essere storico dà modo di raggiungere una visione globale, condizione indispensabile per conoscere e comprendere la politica. Anche in altre parti della sua opera Aristotele affronta temi di storiografia. Basterà ricordare che uno studioso come Santo Mazzarino ne *Il pensiero storico classico* asserisce: in tale materia «aveva idee precise».

Una riconferma si potrebbe trovare nella *Costituzione degli Ateniesi*, opera ritenuta di Aristotele, nota dopo un rinvenimento di papiri: essa ebbe una vera edizione a Londra nel 1891 grazie a Frederic G. Kenyon; prima era conosciuta grazie a un succinto riassunto di Eraclide Lembo, il quale accenna anche a un'altra quarantina di *Costituzioni*. Le scritte tutte il filosofo ateniese, magari con i discepoli? Si può aggiungere che Diogene Laerzio nelle sue *Vite dei filosofi*, risalenti ai primi decenni del III secolo della nostra era e indispen-

sabili per conoscere la filosofia antica, offre un catalogo delle opere di Aristotele. E tra esse segnala che è autore di «Costituzioni di 158 Stati, distinte in democratiche, oligarchiche, 27 aristocratiche e tiranniche». Cercando nella storiografia antica o tra le discussioni dei filologi moderni, i numeri possono variare.

Tutto questo discorso non si è iniziato per fissare una cifra, ma semplicemente per segnalare l'uscita degli *Scritti politici* completi di Aristotele. In tal caso il curatore, Federico Leonardi (che alla raccolta di testi ha premesso un saggio di 176 pagine), ha tradotto per la prima volta tutte le testimonianze e i frammenti delle 148 *Costituzioni*, seguendo la ricostruzione del filologo Olof Gigon.

Evitando di elencare le discussioni che non mancano su tale materia, si può dire che Leonardi traduce nell'ambito delle *Costituzioni*, oltre la ricordata *Epitome di Eraclide Lembo*, altre testimonianze antiche (di Fozio, Cicerone, Stobeo) e, ovviamente, il vasto lavoro di Gigon. Realizza poi una nuova versione della *Costituzione degli Ateniesi*, degli otto libri della *Politica*, dei due dell'*Economia*, della *Lettera ad Alessandro sul Regno* (pervenuta soltanto in una traduzione araba) e dei *Frammenti dei dialoghi politici*. Tra questi ultimi non mancano nemmeno dei consigli dati ad Alessandro Magno «sulle colonie». Eccone un passo, scelto fra quelli politicamente scorretti: «...trattare da sovrano i Greci, da despota i Barbari, e prendendosi cura dei primi come amici e parenti, mentre degli altri come animali e piante».

Ci sono anche pagine illuminanti per moderare i pericoli sempre latenti della tirannide, né mancano considerazioni per comprendere i rapporti tra storia e politica. Inoltre, Aristotele esamina le caratteristiche dell'*Eccellenza del governante* (III libro della *Politica*). In questa bisbetica disciplina, data l'aria che tira, non ce la sentiamo di vergare chiose o di riportare passi del filosofo. Il lettore ci capirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRITTI POLITICI Aristotele

Rubettino, Soveria Mannelli (CZ),
pagg. 874, € 48

